

Il prologo de "I Pirenei" all'Augusteo

Da quando la Spagna possiede la trilogia dei *Pirenei* (1891), di Filippo Pedrell, musicista di profonda dottrina e di riconosciuta genialità, possiede, si può dire, anche un teatro nazionale. Di questa opera, dalle proporzioni colossali, musicisti e musicologi hanno cantato le lodi: ond'è che con la più acuta curiosità e col più vivo compiacimento fu accolta la notizia che il solenne *Prologo* per soprano, baritone, coro, orchestra e organo sarebbe stato eseguito all'*Augusteo*. E fu eseguito appunto ieri, dinanzi ad un gran numero di ascoltatori, tra cui molti musicisti, artisti e personalità.

In questo *Prologo*, il *Bardo dei Pirenei*, impersonato ieri dal distinto baritone Armando Crabbè, che spiegò voce ampia, vigorosa ed espressiva, narra, in rapidi e poetici tocchi, le gesta eroiche dell'antica Spagna. Narra in un linguaggio musicale che, evidentemente, non appare nuovo o insolito, sia per le chiare tendenze wagneriane del Pedrell, sia per quell'impeto, talora enfatico, spesso epico del melodramma latino. Tuttavia impressiona per la linea melodica vibrante e commossa, per l'onda corale che sale e s'illumina e per la trama orchestrale che si muove nelle forme più aspre ma più sane della tecnica. L'imponenza di questo quadro, che culmina nell'*Alleluja finale*, ha dapprima sorpreso, quasi turbato l'uditorio, indi lo ha trascinato alla esplosione più clamorosa, prolungata del suo entusiasmo.

Questo avvenimento, di eccezionale importanza, va segnato nelle pagine d'oro dei cieli sinfonici dell'*Augusteo*, e il vanto di averlo realizzato spetta alla infaticabilità e alla valentia del maestro Bernardino Molinari, che, coadiuvato da elementi di S. Cecilia, ha ricostruito uno degli edifici più complessi e più maestosi che siano stati architettati da mente di musicista.

Hanno reso più gradito e più vario il concerto, la ripetizione de *La Demoiselle Aïre*, il delicatissimo poemetto lirico del Debussy che tanto profondo e diffuso godimento insinua nel pubblico, e la *Terza Sinfonia in do min.* per orchestra ed organo di Camillo Saint-Saëns, da cui emana un soffio letificatore di misticismo; che si disperde e svanisce nell'innno trionfale della seconda parte, il quale procede troppo clamoroso per non emulare il suo stesso effetto.

Con questo vigoroso programma, ieri, dopo ventisette concerti che organizzati in epoca travagliata come la presente attestano della saldezza e della vitalità della Istituzione, si sono chiusi i battenti dell'Augusteo.

r. d. r.
